

La donna nella Chiesa

## Vivere la quotidianità del Vangelo

Dal 24 gennaio scorso, per la comunità bresciana, la riflessione sulla presenza delle donne nella Chiesa si colora di particolari sfumature: una donna, Sant'Angela Merici (1475-1540), è stata proclamata "patrona secondaria presso Dio della città e diocesi di Brescia".

Così la descrive il vescovo Monari: "Sant'Angela ha insegnato a unire fede e vita e a unirle anche fuori dei monasteri, anche in mezzo al mondo. Quanto avremmo bisogno di donne come lei! Quando dico: donne come Sant'Angela non voglio dire donne che vivano esternamente come Sant'Angela. I tempi sono cambiati e stanno cambiando vertiginosamente; sarebbe stolto pensare di fermare il tempo e di irrigidire i comportamenti. Intendo invece donne cristiane che sappiano fare oggi quello che lei, Sant'Angela, ha fatto quattro secoli fa, affrontando le sfide culturali del mondo d'oggi, frequentando i normali luoghi di lavoro e di vita ma portando in ogni luogo l'anima del Vangelo fatta di saggezza, di responsabilità, di amore."

Prossimi all'8 marzo, le parole del Vescovo sulla necessità di "donne alla Sant'Angela Merici", al primo impatto, sembrano suonare come degli auguri "non accomodanti": appaiono lontani gli anni in cui Giovanni Paolo II parlava in maniera appassionata del "genio femminile" (vedasi: Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, 1988 e "Lettera alle donne", 1995).

In realtà, nelle parole del vescovo Monari echeggiano auguri appassionati e carichi di speranza: di fronte alle sfide culturali del mondo di oggi e alle profonde trasformazioni della donna, sempre più "acrobata" e alla ricerca di una composizione tra famiglia e lavoro, le donne possono trovare rinnovato equilibrio nel "dare alla vita quotidiana la forma evangelica, quella delle beatitudini, quella del Padre nostro, quella del Vangelo intero". Continua ancora il Vescovo: "Il Vangelo è essenzialmente un messaggio di liberazione per ogni persona umana; l'amore di Dio per noi è una forza immensa di coraggio, di creatività, di speranza. Non c'è dubbio che il Vangelo sia capace di intercettare e arricchire il vissuto delle donne". Esigente ma nel contempo liberante il sentiero che, guardando a Sant'Angela Merici, il Vescovo prospetta alle donne. Un sentiero nondimeno possibile, anzi vivificato da esperienze di donne che esprimono il loro talento femminile a servizio degli altri nella normalità del quotidiano, di donne che nell'incontro con ogni prossimo ne accettano le ferite e ne sperimentano la benedizione, di donne che nei diversi contesti di vita provano a incarnare l'"arte di amare", di donne che trovano nella Parola di Dio un orizzonte ricco di significato per dare senso alle proprie scelte,...

A partire da "Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo saggio che ha edificato la sua casa sulla roccia" (Mt 7, 24-27)", dunque, auguri "scomodi" alle donne "acrobate" di radicarsi in Dio.

(Chiara Buizza)